



I nessi internazionali dello sviluppo della ricerca

Una tecnologia per gli stati maggiori?

La politica di programmazione democratica entra in conflitto con le condizioni finora assegnate alla ricerca scientifica nel nostro paese decise e determinate sempre al vertice

Il vasto tema della ricerca scientifica in Italia, da tempo utilmente dibattuto, ha cominciato però solo nell'ultimo anno, forse, a scoprire i nessi necessari con la realtà nazionale e internazionale, soprattutto attraverso le lotte così del personale dei centri di ricerca, come di larghi strati operai. Dalle lotte che hanno concluso il 1969 si può infatti ricavare, fra molte altre, questa indicazione: che alle condizioni della ricerca sono obiettivamente interessati non solo quelli che ne sono direttamente partecipi, ma tutti gli altri lavoratori, che pongono l'esigenza di una larga partecipazione democratica alle decisioni relative allo sviluppo economico il quale, per non essere ulteriormente perseguito a spese delle masse popolari, deve certamente richiedere nuovi investimenti, con un contenuto di ricerca il cui livello è ormai determinato e imposto dal mercato internazionale.

L'intera azione politica e sindacale per una programmazione economica democratica entra dunque in conflitto con le condizioni finora assegnate alla ricerca nel nostro paese, decise e determinate sempre « al vertice », senza che si sappia nemmeno al vertice di che cosa infatti il governo italiano (senza che per questo la responsabilità sia diminuita) non figura fra le istanze che hanno avuto la parte più rilevante nelle decisioni commentate nella ricerca. Ha invece la grave colpa di essersi spesso tirato da parte, per lasciar fare ad altri i gruppi industriali privati (che controllano anche enti pubblici come l'ENEL) e centri di potere stranieri. Sono i gruppi industriali quelli che hanno deciso, per loro conto, di finanziare (attraverso l'acquisto di licenze di fabbricazione) la ricerca condotta

marginale di considerazioni e decisioni prese in vista di fini ben diversi ma sia in vece perseguito in modo conseguente e organico, esso potrà dipendere solo da una vasta partecipazione delle istanze e forze legittimamente interessate. In questo senso, proporre una « linea di sviluppo alternativa » a quella finora espressa dal sistema, non dovrebbe significare riunire una commissione che stenda un piano piuttosto che un altro bensì creare le condizioni politiche atte a far sì che le decisioni relative alla ricerca e allo sviluppo siano il frutto di una elaborazione democratica, a larga base sociale. La più significativa alternativa è data dal tipo di elaborazione e dal fine per cui essa è predisposta dal fatto, cioè, che gli strumenti della scienza e della tecnologia siano messi al servizio della società, che attraverso le proprie istanze rappresentative decida come valersene. Non è mai stato così finora. In Occidente i centri di potere del capitalismo non hanno mai promosso lo sviluppo e la ricerca secondo un disegno conseguente, ma hanno solo profittato, quando lo hanno giudicato redditizio, dei risultati ottenuti in campo militare. La maggiore continuità, rispetto al passato, del processo tecnologico negli ultimi decenni, è soprattutto la conseguenza del fatto che in questo periodo i bilanci militari si sono mantenuti su livelli non solo altissimi, ma crescenti.

L'alternativa sostanziale è costituita dal committente della ricerca, che nel caso generale del sistema capitalistico è lo stato maggiore (e in Italia appartengono al contrappeso come passiva congerie di consumatori inavvertiti), mentre nel caso della programmazione democratica è la stessa società civile, resa consapevole e responsabile rispetto ai propri obiettivi di promozione. In ogni caso i costi della ricerca sono sostenuti dalla spesa pubblica, ma nel primo caso (USA) con uno spreco enorme. Negli Stati Uniti, le spese della ricerca equivalgono a circa un quarto del bilancio militare (che a sua volta è il 10 per cento del reddito nazionale) e inoltre solo una parte di esse è utile ai fini del progresso. Ne consegue che in Italia e in altri paesi una spesa pubblica nell'ordine del due per cento del reddito sarebbe già significativa al fine di una ricerca indirizzata allo sviluppo.

D'altra parte, negli USA, poiché la ricerca è condotta essenzialmente dai complessi industriali su commesse governative, la spesa relativa è gravata dal profitto degli imprenditori. Quando invece i centri di ricerca, come in Italia, appartengono alla comunità anche i prodotti della ricerca appartengono alla comunità, e si pone il problema di definire le condizioni del loro uso da parte dell'industria. Si può giungere per questa via a un sistema in cui quello che i cittadini pagano come contribuenti (per sostenere la spesa pubblica) si traduce in un più generale vantaggio anche al livello dei consumi (ponendo un freno al vertice inflazionistico che dagli USA si espande in Europa occidentale).

In conclusione sollevare l'esigenza di una ricerca scientifica e tecnologica autonoma nel nostro paese (ma connessa con un sistema di accordi internazionali) non significa fare nazionalismo, e meno ancora voler rinverdire quel la cosa risibile che fu l'autarchia. Significa invece voler porre la ricerca a disposizione dei poteri costituzionali del sistema democratico e della società civile che in esso si esprime rifiutando la dipendenza da fini che a questa società sono estranei. Non è il goliardismo che contrapponeva un blocco militare industriale francese (e tedesco) al blocco militare industriale ame-

ricano. E' l'alternativa democratica che comincia a prendere forma solo quando si guarda alla scienza non più come a qualche cosa che vada avanti per forza propria — per « partenogenesi » — ma come a un prodotto sociale, che solo per aberrazione (una aberrazione che ha radici non profonde nella natura dell'imperialismo) si trova oggi estraniato, e lasciato all'arbitrio di un potere che sfugge a ogni controllo. Se questa è la realtà americana la luce da presa di coscienza in atto in vasti strati popolari del nostro paese, oltre che fra i ricercatori, dà fiducia che la nostra possa finalmente essere diversa.

Cino Sighiboldi

Grave minaccia su un importante patrimonio culturale

Fantaeconomia a Sibari

Un falso dilemma: se la città debba essere restituita interamente alla cultura o diventare invece un'area industriale - Una polemica presa di posizione di « Italia Nostra » - Allargare il discorso all'interno dell'intero territorio nazionale



Scavi archeologici nella piana di Sibari

Esiste ormai un vero e proprio « caso Sibari ». La polemica in materia — per ultima e attuale — è stata una nota della *Asso cultura Italia Nostra* che per quello che sostiene sull'argomento, ci sembra sostanzialmente nel giusto. Il dilemma se Sibari debba essere archeologicamente restituita per quella che è alla cultura in termini nazionali oppure si debba fare di una delle poche stri-

ce di pianura della Calabria — quella appunto che porta il nome di Sibari — una zona o meglio un'area industriale, è falso. Un problema del genere, infatti, non dovrebbe neanche porsi solo se ci fosse un minimo di programmazione in ogni settore della vita del nostro Paese. E semplicemente assurdo per prima cosa, che soltanto

qualche settimana addietro siano iniziati alcuni lavori per portare alla luce quella che fu una delle più grandi e, allo stesso tempo, mitiche città della Magna Grecia. Fino a tutto quello che era venuto alla luce era stato frutto della volontà di studiosi di ogni parte del mondo. I programmi di scavo, tuttavia, sono tutt'altro che sufficienti e non è escluso che, nel giro di qualche anno tutto si esaurisca e dovranno passare ancora altri decenni prima che tutta Sibari venga alla luce. Lo scavo archeologico tuttavia ha un suo interesse — come sostiene la succitata nota di *Italia Nostra* — solo se inquadrato in una logica di sviluppo pianificato dell'intero comprensorio. Fino a quando ciò non si verificherà tutto sarà possibile, persino, come sta avvenendo — si legge sempre nel documento — pensare di poter realizzare sopra la antica Sibari, un'area di sviluppo industriale.

Il problema dunque è quello di mettere in chiaro quello che si intende fare salvaguardando in primo luogo il patrimonio archeologico. Questo non significa che accanto a Sibari, archeologicamente ricoperta, non possa e non

deba esistere uno sviluppo turistico e industriale. Decisivo è che il tutto avvenga secondo una rigida programmazione che non sia frutto di fantaeconomia o peggio ancora, di giochi di sottogoverno e di speculazione. Perché nella polemica sul destino di Sibari c'entrano certamente anche queste cose che nulla hanno a che fare con la cultura né con lo sviluppo economico della zona e della Calabria. Da Sibari il discorso potrebbe portarsi senza paura di incontrare smentite all'intero territorio nazionale dove tutto avviene all'insegna dell'improvvisazione col risultato che autentici valori culturali o se non ancora da scoprire o se scoperti, vengono continuamente sacrificati agli interessi della speculazione di ogni genere.

Piani paesistici piani regolari intersectoriali piani ristretti dettagliati sono ancora discorsi nebulosi per molte ragioni. In queste condizioni è naturale che gli equivoci tipo quello di Sibari si trascinino per tanto tempo e stentino ancora a trovare una soluzione.

f. m.

Notizie

- Ecco l'elenco delle opere più vendute al 12 gennaio.
 - NARRATIVA**
 - 1) Cassola « Una relazione » - Einaudi.
 - 2) Guareschi « Don Camillo e i giovani d'oggi » - Rizzoli.
 - 3) Arbasino « Superloggia bala » - Feltrinelli.
 - 4) Nabokov « Ada » - Mondadori.
 - 5) Christen « Andromeda » - Garzanti.
 - SAGGISTICA**
 - 1) Montanelli « Gervaso e l'Italia del Seicento » - Rizzoli.
 - 2) Bocca « Storia d'Italia della guerra fascista » - La Terza.
 - 3) Frassard « Dio esiste o lo ho incontrato » - S.E.I.
 - 4) Leopardi « Opere complete » - Sansoni.
 - 5) Nobile « La tenda rossa » - Mondadori.
- La classifica è stata compilata sui dati raccolti presso le librerie internazionali di Stefano (Genova), Internazionale Hellas (Torino), Internazionale Cavour (Milano), Catullo (Verona), Goidoni (Venezia), Internazionale Seaber (Firenze), Univasitas (Trieste), Cappelli (Bologna), Modernissima e Gremese (Roma), Minerva (Napoli), Laterza (Bari), Cocco (Cagliari), Salvatore Fausto Flaccovio (Palermo).

La classifica è stata compilata sui dati raccolti presso le librerie internazionali di Stefano (Genova), Internazionale Hellas (Torino), Internazionale Cavour (Milano), Catullo (Verona), Goidoni (Venezia), Internazionale Seaber (Firenze), Univasitas (Trieste), Cappelli (Bologna), Modernissima e Gremese (Roma), Minerva (Napoli), Laterza (Bari), Cocco (Cagliari), Salvatore Fausto Flaccovio (Palermo).

Letteratura

Autori italiani a Praga

Nei programmi delle case editrici ceche per il 1970 figurano complessivamente 21 opere di autori italiani. Si può cominciare da Italo Svevo il cui romanzo « Semilità » sarà la prima opera dello scrittore triestino tradotta in ceco.

Particolarmente ricco di titoli italiani è il programma editoriale della « Odeon » di Praga presso la quale sono usciti ultimamente a breve distanza l'uno dall'altro ben tre autori italiani: Dino Buzzati (la raccolta di racconti « Sette piani ») Carlo Levi (la ristampa di « Cristo si è fermato a Eboli ») e Giuseppe Bertolotti (« Il male oscuro »).

Nel 1970 usciranno « Maestro Don Gesualdo » di Giovanni Verga « Il giardino dei Finzi Contini » di Giorgio Bassani « La Bambola » di Alba De Céspedes « Una selezione di racconti » di Italo Calvino « Il barone rampante » (già uscito in ceco nel 1962) e « Il cavaliere inesistente ».

La casa editrice Nase Vojtko (il nostro esecutore) ha un programma per il 1970 la pubblicazione del romanzo di Luigi Preti « Giovinetta gozzovilla », tradotto dal prof. Josef Kostohryz.

Per i tipi della casa editrice Svoboda uscirà nella traduzione di Alena Hartmanova « La spartizione » di Piero Chiara.

Nella collana « Cesty » (I viaggi) della casa editrice ORBIS usciranno due libri di autori italiani: « I samurai » dell'esploratore e scrittore Alfonso Vieri e i libri sui pignoni dell'etnografo L. Cipriani « Fra i più piccoli uomini del mondo ».

La poesia italiana sarà rappresentata nel 1970 da due volumi editi dalla Mlada Fronta (il fronte giovane). Il primo è un'antologia dell'opera poetica di Michelangelo Buonarroti intitolata « Vivo della mia morte » avrà una tiratura di 8.000 copie. Il secondo « Gli strumenti umani » di Vittorio Sereni avrà una tiratura di 1.100 copie.

La casa editrice di libri per l'infanzia Albatros offrirà nel 1970 ai suoi piccoli lettori « Gip nel televisore » di Gianni Rodari che uscirà nella traduzione di Radovan Kratky e con illustrazioni di Vladimir Fuka. Di Rodari sono già stati tradotti in ceco il romanzo di Cipollino e « Gelsomino nel paese dei bugiardi ».

Riviste

Una scuola «austera» in Francia

Il bilancio francese per l'istruzione nel 1970 nasce sotto l'insegna della politica di austerità instaurata dal governo Pompidou. Maurice Perche sul numero di dicembre 1969 di *L'écologie et la nation*, conduce un'analisi su di esso dimostrando come anche a questo livello la politica condotta dai monopoli nei riguardi dell'istruzione sia nefasta per gli interessi della nazione. Così si assiste alla creazione di sempre meno nuovi posti d'impiego con il fenomeno abituale di revisione delle cifre previste nel corso dell'anno.

Parallelamente si nota la stasi o la diminuzione degli interventi atti a favorire l'espansione delle scuole e corsi per i futuri insegnanti con l'utilizzazione (per altro verso) di personale non qualificato. Nel periodo di applicazione del V Piano (1965-1970) si registra una diminuzione delle frequenze negli istituti di istruzione secondaria superiore di indirizzo letterario e scientifico con 42.000 studenti in meno che colpisce particolarmente le sezioni scientifiche (di che si ripercuote a livello universitario con la diminuzione delle frequenze nelle facoltà scientifiche e tecnologiche) mentre nelle sezioni tecniche dei licei si raggiungono appena le previsioni del piano cioè di scendere anche dal fatto che l'espansione di questo settore di istruzione è subordinata all'espansione dell'industria privata nel settore.

L'insegnamento privato (e che normalmente cresce i finanziamenti pubblici) dopo 90 milioni nel 1967 e 149 milioni nel 1968, nel 1969 altri 101 milioni sono previsti per il 1970.

Nello stesso numero di *L'écologie et la nation* si nota il largo uso che si fa dell'intervista piuttosto che di articoli, il che dà un tono più vivace alla rivista. L'intervista a Roland Leroy sul prossimo XIX congresso del PCF (dove oltre alla « questione Garaus ») si accenna al ruolo di fermento degli insegnanti comunisti nelle lotte sindacali e politiche degli insegnanti francesi) a Fanny Perre (che si autoprofona le domande) sulla matematica moderna a Colette Hug sulle matematiche moderne nella scuola elementare ad autorevoli competenti sovietici (il raccoglimento delle varie informazioni è Larbi Braik) sulla matematica in URSS al direttore dell'Istituto di istruzione professionale di Berlino Est Knauer sull'orientamento professionale.

I. d. c.

Archeologia

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

- 9.30 LEZIONI! Francese Italiano, Educazione artistica, Letteratura italiana, Matematica.
- 12.30 ANTOLOGIA DI SAPERE Gli atomi e la materia, prima puntata.
- 13.00 TEMPO DI SCI
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.30 TV5 RISPONDE
- 15.00 REPLICA DELLE LEZIONI DEL MATTINO
- 17.00 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.15 I ragazzi di Padre Tobia secondo episodio
- 18.30 OPINIONI A CONFRONTO
- 19.15 SAPERE Cos'è lo Stato quinta puntata
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT Notizie di lavoro e dell'economia Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 IL RICHIAMO DELLA FRONTIERA Seconda puntata del programma curato da Luigi Costantini e Luigi Pintor. La trasmissione rievoca la famosa marcia verso l'Ovest, la « febbre dell'oro », che portò migliaia di pionieri verso la California e le tragedie dei gruppi di emigranti che smarrirono le piste.
- 22.00 MERCOLEDÌ SPORT Sintesi dell'incontro di calcio Barcellona Inter
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 19.00 CORSO DI INGLESE
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 QUARTO POTERE Film. Regia di Orson Welles. Tra gli interpreti Orson Welles, Joseph Cotten. Fu questo, il primo film di Welles girato nel 1941, con un linguaggio che rivelava nuove possibilità del mezzo tecnico « Quarto potere » è la storia di un magnate americano che crea la stampa scandalistica, e costruisce un vero e proprio impero, travolgendo nella sua politica di polemica « incensurata » la vita politica e sociale di una città. L'analisi strutturale del sistema capitalistico di cui la vicenda è espressione, Welles disegna con grande forza situazioni e personaggi, manifestando una capacità critica e polemica « incensurata ». Film spre una serie dedicata a Welles la cura Ernesto G. Laura
- 23.10 CINEMA 70
- La rubrica ha in programma per questa sera il più annuo « Cade il cielo e la caduta degli dei », con la partecipazione di Luciano Visconti.
- 23.40 CRONACHE ITALIANE

contro canale

UN SISTEMA INFAME — Il sistema carcerario italiano ha una lunga storia di delitti e di atrocità. I detenuti sono ammassati in sovraffollate celle, sono malnutriti e maltrattati. Le carceri sono un inferno. Le pene sono inflitte senza che i detenuti abbiano avuto una qualsiasi forma di difesa. Il sistema carcerario italiano è un sistema infame.

Radio

- GIORNALE RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 6.30
- Corso di lingua tedesca, 6.30
- Mattino musicale, 7.10
- Musica da sala, 7.30
- Caffe danzante, 7.45
- Terzo minuto per te, 16.15
- Radiolettera, 16.30
- Fortuna 1970, 16.30
- Pomeridiana, 17.15
- Classica unica, 17.35
- Apertivo in musica, 18.45
- Sui nostri mercati, 18.50
- Silenziosa, 19.15
- Silvana Club, 19.35
- Quadrifoglio, 20.10
- Il mondo dell'opera, 21.00
- Cronache del Mezzogiorno, 21.15
- Il salterio, 21.35
- Ping pong, 22.10
- Polinonismo, 22.45
- Family Jane, 23.15
- Boiletto per i naviganti

TERZO
Ore 10 Concerto di apertura, 10.45 I poemi sinfonici di Jan Sibelius, 11.10 Polifonia, 11.30 Musica italiana d'oggi 12 L'informatore etno musicologico, 12.20 Il Novecento storico, 13.10 Intervento, 14.10 Piccolo mondo musicale, 14.20 Listine Borsa di Roma, 14.30 Melodramma in sintesi, 15.30 Antonio Caldara, 16.15 Nerone il figlio migliore, 17.10 Le opinioni, 18.10 Piccolo mondo musicale, 18.20 Listine Borsa di Roma, 18.30 Melodramma in sintesi, 18.30 Antonio Caldara, 19.15 Nerone il figlio migliore, 20.10 Intervento, 21.10 Piccolo mondo musicale, 21.20 Listine Borsa di Roma, 21.30 Melodramma in sintesi, 21.30 Antonio Caldara, 22.10 Intervento, 23.10 Piccolo mondo musicale, 23.20 Listine Borsa di Roma, 23.30 Melodramma in sintesi, 23.30 Antonio Caldara, 24.10 Intervento, 25.10 Piccolo mondo musicale, 25.20 Listine Borsa di Roma, 25.30 Melodramma in sintesi, 25.30 Antonio Caldara, 26.10 Intervento, 27.10 Piccolo mondo musicale, 27.20 Listine Borsa di Roma, 27.30 Melodramma in sintesi, 27.30 Antonio Caldara, 28.10 Intervento, 29.10 Piccolo mondo musicale, 29.20 Listine Borsa di Roma, 29.30 Melodramma in sintesi, 29.30 Antonio Caldara, 30.10 Intervento, 31.10 Piccolo mondo musicale, 31.20 Listine Borsa di Roma, 31.30 Melodramma in sintesi, 31.30 Antonio Caldara.

g. c.

LEGGETE Rinascita

Anche con l'informazione si difendono i tuoi interessi

Giornali governativi annunciano: lancio di locomobili e centri tra reparti di PS

l'Unità

Appello delle tre Confederazioni a consolidare l'unità dei lavoratori dopo il grande sciopero generale di mercoledì

CASA: APERTA LA VERTENZA

CGIL, CISL e UIL impegnano il governo a trattare



ABBONATI

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.500
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.500
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 8.500